

QUALCUNO L'HA ESCLUSO, PRENDOLO CON TE

Mini-Dossier di informazione ad uso interno sulle
condizioni dei minori nella diocesi di Proprià (Brasile)

Il tema della Quaresima '92

E' "doloroso" constatare che i beni della terra sono ancora in mano ad una minoranza, soprattutto quando si pensa alle sperequazioni immense, di cui uno degli esempi più drammatici è quello dell'America Latina. "Dobbiamo impegnarci con ogni sollecitudine e senza dilazioni per far sì che giungano ad occupare il posto che ad essi spetta alla mensa comune della creazione".

(Giovanni Paolo II
Messaggio di Quaresima '92)

La campagna di questa Quaresima ci chiede di passare "dalla condivisione delle cose alla condivisione di noi stessi", di fare con il Signore Gesù un cammino verso la Risurrezione e quindi la pienezza della vita, prendendo su di noi la croce dei problemi, le fatiche, i peccati personali e sociali che offendono e deturpano la vita di ogni creatura, a partire dai più piccoli e indifesi.

Condividere significa anzitutto accoglienza. La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto.

Condividere è mettere a disposizione degli altri parte dei nostri beni economici, ricordando che il superfluo non si misura dalla sazietà dei nostri desideri (quanti bisogni artificiali ci siamo costruiti!), ma dalla gravità del bisogno degli altri.

Condividere significa, infine, vivere nel segno del servizio in ogni momento della vita.

In questa Quaresima 1992, 500° anniversario della scoperta dell'America, il nostro pensiero va spontaneamente ai *fratelli dell'America Latina*, non solo per preferenziare nella nostra condivisione i poveri di questo continente, ma anche per una riflessione seria sul nostro modo di porci di fronte ai paesi del sottosviluppo, per una nostra profonda conversione.

L'impegno per aiutare i bambini dell'America Latina è il primo obiettivo concreto proposto alle nostre Chiese, insieme ad una riflessione più generale sul problema dei minori a rischio, anche nel nostro paese.

I principali problemi dei bambini del Sud del mondo sono certamente:

- * la fame, le malattie, le epidemie e tutte le cause di altissima mortalità infantile;
- * il drammatico problema dei bambini di strada, portato ancor più all'evidenza dalla recente visita in Brasile di Giovanni Paolo II;
- * i prelievi di organi praticati su bambini del Sud per "far vivere" con trapianti quelli del Nord;
- * la mancanza di istruzione di base e la precocissima età lavorativa, dipendente da tutta una serie di fattori culturali, economici e sociali.

Centinaia di migliaia di bambini adolescenti conducono un'esistenza disumana. Per sottrarsi al maltrattamento e alla fame, molti di essi scelgono la vita di strada. Altri, pur rimanendo in famiglia, spesso soltanto con la madre, vivono nella fame, in una penosa miseria fisica e morale, senza alcuna cura e privi di qualunque minima istruzione.

Non si tratta di "ragazzi da buttar via"; vi sono molti esempi concreti di giovani che, tolti dalla strada, hanno raggiunto la capacità di una vita dignitosa e felice.

La situazione dei minori in Brasile

"Contrariamente a quel che di solito si pensa, i bambini e le bambine della strada lavorano molto. Ma soprattutto sognano: sognano una coperta, sognano di mangiare fino alla sazietà, di vivere in una casa normale con una famiglia normale. Più raramente sognano una bicicletta, una bambola o un carrettino.

Mangiano poco, dormono poco, vivono molto poco e muoiono, il più delle volte, in maniera violenta prima di arrivare ai diciotto anni"

(Katia Lobo Fiterman, giornalista,
studiosa del fenomeno dei "bambini di strada")

Il Brasile, immenso e sconfinato (la superficie dello stato è circa 30 volte maggiore di quella dell'Italia), ha 160 milioni di abitanti. **Più di metà della popolazione è al di sotto dei venti anni di età, ed almeno 36 milioni di minori (quasi un quarto della popolazione) vivono l'esperienza dura del "bambino di strada"!**

Vivono tutto il giorno per strada in cerca di qualunque cosa per sfamarsi, costretti a mille piccoli lavori, spesso illegali, per tirare avanti. Quasi 10 milioni sono "sfruttati e schiavizzati" sul lavoro (addirittura sono più di un milione i bambini sotto i nove anni che lavorano).

Circa 8 milioni di minori non sono in grado di frequentare la scuola. Sono 500 mila le bambine prostitute (circa una ogni trecento abitanti!).

I *"meninos de rua* (bambini di strada) sono i figli della miseria e del delitto, schiacciati da una catena di violenze che incomincia in casa e finisce all'obitorio.

Secondo dati del governo, per 9 milioni di essi la strada è la loro casa, avendo perso ogni contatto con la famiglia. Sopravvivono facendo lavoretti o rubando, dormono sotto i ponti e spesso si drogano inalando i gas del mastiche o fumando la marijuana.

L'estrema miseria delle popolose "favelas" non è l'unico motivo che spinge sui marciapiedi. Molte volte la causa principale si trova nella **crisi della famiglia**, aggravata dalle piaghe della disoccupazione, dell'assoluta povertà (il 60% delle famiglie ha un guadagno inferiore ai minimi salariali, dell'ordine di cinquantamila lire mensili!) e dell'alcolismo. **I bimbi sono le prime vittime di un matrimonio sbagliato:** ragazzini e ragazze fuggono per scappare dalla violenza del patrigno o della matrigna.

Nelle grandi città brasiliane, ogni giorno vengono assassinati quattro o cinque ragazzi di strada, che raramente hanno compiuto sedici anni. Il ministro della Sanità brasiliano ammette che spesso sono gli stessi poliziotti ad uccidere questi piccoli delinquenti, per eliminare le bande di minori che scorrazzano per la città. Il pretesto è quello di "prevenire i crimini". Nelle periferie delle città i commercianti pagano gli "squadroni della morte" per togliere di mezzo i piccoli delinquenti che potrebbero disturbare il normale svolgimento degli affari.

La commissione parlamentare di inchiesta che indaga sullo sterminio di bambini e adolescenti in Brasile è giunta a conclusioni allarmanti. Esiste una organizzazione guidata da un magistrato che vende neonati a coppie straniere; esistono fattorie per curare e fare ingrassare neonati destinati all'"esportazione"; ci sono bambini che si prostituiscono a 8 anni; agenti della polizia civile e militare torturano abitualmente i minorenni in stato di fermo; aziende private di vigilantes si occupano di sterminare i giovanissimi che commettono reati; dal 1988 al 1990 la polizia federale ha registrato 4.611 omicidi di minori nel Paese, in media 4-5 al giorno (questi sono i casi accertati; quelli di bambini "spariti" sono molti di più!).

L'impegno della nostra chiesa locale: il gemellaggio con la diocesi di Proprià

Cinque secoli di presenza del Vangelo in America Latina non hanno ancora portato ad un'equa distribuzione dei beni della terra. Un fatto tanto più doloroso se "si pensa ai più poveri tra i poveri, i gruppi di indigeni e, uniti ad essi, molti "campesinos", feriti nella loro dignità, perchè privati anche dei più elementari diritti, che pure fanno parte dei beni destinati a tutti". Per questo va promossa una "generosa riforma delle strutture economiche e delle politiche agrarie".

(Giovanni Paolo II
Messaggio di Quaresima '92)

"La Chiesa continuerà a stare sempre accanto a voi, per difendere il vostro diritto ad avere una vita adeguata e tranquilla, nel rispetto dei valori positivi delle vostre tradizioni culturali"

(Giovanni Paolo II
Cuiaba, Brasile,
Ottobre 1991)

Da alcuni anni, la nostra Diocesi di Castellaneta, su proposta della Caritas, ha in atto un gemellaggio con un'altra Diocesi, quella di Proprià, nella piccola regione di Sergipe, posta nel Nord-Est brasiliano.

L'intera zona è assai nota per le sue condizioni di estrema miseria e povertà, causate soprattutto dall'aridità delle terre (ci troviamo nelle vicinanze dell'equatore). I pochi terreni coltivabili sono sfruttati intensivamente da parte dei "fazenderos" (grandi latifondisti), che riescono sempre, protetti da leggi inique e male applicate, a cacciare via - anche con la forza - gli inermi "campe-sinos"; questi ultimi, infatti, pur abitando e coltivando quelle terre da intere generazioni, trovandone l'unica fonte di sostentamento, non hanno alcunché per testimoniare il legittimo "possesso". Il fenomeno è destinato a gettare sul lastrico soprattutto i più poveri, gli indifesi, coloro che non hanno alcuna voce in capitolo, né tantomeno possibilità economiche per far valere i propri diritti, e che quasi sempre non hanno altra scelta, se vogliono rimanere nelle terre nate, di fare da manovalanza sottopagata ai ricchi fazenderos.

Anche la distruzione degli indios in Amazzonia, sempre nel Nord del Brasile, è causata dalle indebite ingerenze dei grandi latifondisti e dagli interessi speculativi delle multinazionali dei paesi ricchi (Americani ed Europei in prevalenza), incuranti di aver già "spremuti" dal ricco territorio brasiliano molto più di quanto fosse lecito attendersi. La "conquista" dell'America Latina continua ancora oggi, in forme forse meno appariscenti ma certamente altrettanto subdole e profondamente ingiuste!

Si può ben capire, allora, il fenomeno dell'emigrazione in massa, tipico nel territorio di Proprià - e, più in generale, in tutta la regione di Sergipe -, verso le più popolose e ricche zone del Sud. Soprattutto a causa della lontananza dalle grandi città e dell'assenza di occasioni di lavoro, anche sottopagate, la povera gente che non accetta di sottomettersi al dominio ed allo sfruttamento dei latifondisti, è costretta a riversarsi nelle favelas (baraccopoli) delle grandi metropoli brasiliane (Recife, Salvador De Bahia, San Paolo, Rio), dove spesso li attende una sorte ancor più grama, a causa della mancanza assoluta di servizi ed infrastrutture. Il miraggio di una vita migliore spesso diviene l'occasione per un graduale "passaggio" a condizioni di vita ancor più precarie, fino a sfociare nella piccola e grande delinquenza.

Soprattutto i ragazzi, fiduciosi di trovar lavoro - a volte su invito degli stessi genitori (che credono di poter offrire qualche maggiore "chance"), altre volte dietro pressioni che tendono ad assomigliare a vere e proprie costrizioni (motivate dalla diminuzione di bocche da sfamare) -, partono all'avventura, da sprovveduti, andando quasi sempre ad aumentare quel numero già immenso di minori che vivono nelle strade delle grandi città; anche l'emigrazione dei giovani più preparati culturalmente, sottrae ai paesi nativi forza lavoro e menti capaci, proprio quelle che sarebbero in grado di favorire l'autosviluppo e la valorizzazione del territorio! Questi sono solo alcuni dei motivi per cui, nella diocesi di Proprià, la percentuale di persone sotto i venti anni è molto minore di quella media brasiliana (che supera il 50%), ed è destinata a diminuire ulteriormente se non si creano le occasioni di lavoro e di sviluppo necessarie a favorire l'autosostentamento.

La Chiesa dell'America Latina è riuscita a rimanere coerente con la migliore tradizione missionaria, ed ha sempre più rappresentato, soprattutto in questi ultimi decenni di neocolonialismo industriale, un punto di riferimento concreto per i più deboli: essa è considerata dal popolo l'unica istituzione veramente dalla propria parte, spesso portatrice di rivendicazioni legittime e sacrosante, e per questo vittima essa stessa di violenze, attentati, soprusi ed angherie.

I principali sforzi a favore delle nuove generazioni, dalle quali dipende certamente il destino della nazione, non possono che essere orientati a favore di un'opera di educazione capillare, sia in senso sociale che culturale, affinché questo popolo possa riscoprire le radici della sua storia, e liberarsi una volta per tutte dalle forme di neocolonialismo moderno che lo opprimono.

Alcune proposte concrete

"Non possono, né devono esserci bambini abbandonati. Né bambini senza famiglia. Né bambini e bambine di strada. Non possono e non devono esserci bambini usati dagli adulti a fini immorali, per il traffico di droga, per le piccole e grandi infrazioni, per le pratiche del vizio. Non devono esserci bambini nei riformatori e nelle case di correzione, dove non riescono ad avere una vera educazione. Non possono e non devono esserci bambini assassinati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte".

(Giovanni Paolo II, Salvador de Bahia, Brasile, Ottobre 1991)

Concretamente, questa Quaresima può essere l'occasione propizia per far sì che il gemellaggio con la Diocesi sorella di Proprià non si riduca a qualche episodica "elargizione" caritatevole, ma divenga, a partire da oggi, una occasione di arricchimento reciproco, di scambio di esperienze, soprattutto umane, e di impegno continuo (così come sta già accadendo per il gemellaggio con il distretto albanese di Permet).

Le nostre comunità parrocchiali sono chiamate, in modo particolare, ad esprimere concretamente i segni della solidarietà, insieme alla disponibilità di persone, giovani ed adulti, che vogliono offrire parte del loro tempo e delle loro energie per una testimonianza più autentica.

Sono già in atto contatti diretti con la Diocesi brasiliana di Proprià per offrire un apporto reale alla realizzazione di due progetti a favore dei minori abbandonati.

1. Il primo riguarda una casa di accoglienza che ospita e educa ragazzi di strada nella zona di Limoeiro, vicino Gararu.

Nonostante la fertilità della zona (si trova nei pressi di un grande fiume), per la scarsità di volontari e la mancanza di risorse - che rende impossibile, oltre all'acquisto di attrezzature adeguate, anche il pagamento dei tecnici e dei formatori -, il centro corre il rischio di essere "sottratto" alla proprietà ecclesiastica ed affidato al governo, se la diocesi non sarà in grado entro breve tempo di garantire e provare la capacità di autosostentamento per almeno una cinquantina di ragazzi.

A tal fine sono stati predisposti cinque "miniprogetti" agricoli, così ripartiti (la distinta delle singole spese è a disposizione di quanti volessero consultarla):

	Cruzeiro (moneta locale)	Dollari	Lire italiane
- Apicoltura:	743.420	675,45	878.085
- Capricoltura:	3.484.000	3.16,007	4.117.100
- Bovinocultura:	6.583.400	5.984,90	7.780.370
- Irrigazione:	11.762.800	10.693,45	13.901.485

2. Il secondo progetto, denominato "Ragazzo Davide", riguarda un collegio diocesano (la Casa della Gioventù di Proprià).

Per mezzo del lavoro educativo, mediante attività di scolarizzazione, professionalizzazione e giochi orientati, il progetto cerca di dare assistenza ai bambini ed ai ragazzi "a rischio" dai 7 ai 18 anni di età. Lo scopo è quello di arrivare ad un livello soddisfacente di integrazione sociale e ad un'organizzazione dei minori che dia loro la possibilità di esercitare attività alternative di sopravvivenza.

Nel 1992 il Progetto dovrà assistere complessivamente circa 400 minori.

I metodi educativi tradizionalmente usati dalle altre istituzioni educative sono inadatti a questo tipo di ragazzi: c'è bisogno di mezzi audiovisivi e del maggior numero possibile di attività programmate, allo scopo di "fare imparare facendo". I corsi professionali costano molto, sono necessarie macchine e strumenti di lavoro, la materia prima e stipendi per gli istruttori. Attualmente, poiché il Progetto non dispone di mezzi finanziari, tutto viene fatto con volontari, senza possibilità di una programmazione seria.

Oltre il 40% dei minori assistiti non sono mai stati in una scuola o da questa sono andati via.

Le attività di formazione professionale finora svolte sono state:

- * con le ragazze: ricami, lavori a maglia, fiori di carta... per il 1992: dipinti in ceramica, dolci casalinghi, confetteria e artigianato in cuoio;

- * con i ragazzi: orticoltura, serigrafia, lavorazione del legno e giocattoli... per il 1992: sorbetteria, corsi di falegnameria, ceramica, pasticceria e artigianato in cuoio.

Il bilancio preventivo per il 1992, comprensivo degli stipendi per gli insegnanti, di un pasto giornaliero per tutti i minori, e di numerose attrezzature (scolastiche, ludiche e per la dotazione di un piccolo laboratorio artigianale per l'avviamento professionale), ammonta a circa 20.000.000 di cruzeiros, corrispondenti a circa 23.650.000 lire italiane; anche in questo caso è disponibile su richiesta la distinta delle spese.